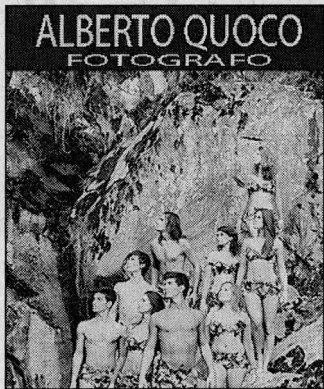


ne. Un modo interessante per sottolineare l'importanza della conservazione del disegno d'architettura, fondamentale per ricercatori, studiosi o progettisti che a distanza di anni devono intervenire sull'opera per restaurarla nel rispetto dei principi compositivi e costruttivi.

La Feltrinelli, via Canciani 15, Udine. È l'ultima avventura del fotografo udinese Alberto Quoco, fondata sulla relazione armonica tra uomo e ambiente. I protagonisti degli scatti sono i ballerini del Piccolo Teatro della città di Udine, esperti nell'interpretazione della creatività del fotografo grazie a numerose

collaborazioni progettuali. La loro gestualità è stata studiata dalla coreografa Nicoletta Casarsa, partita dallo stile e dalla formazione dei danzatori per andare oltre, individuando nei corpi un'espressività nuova, sciolta da dogmi o canoni tecnici. Quoco ha scelto come palcoscenico la magia semplice e sincera della natura, dal parco Rizzani a Pagacco alle cascate del Torre a Tarcento, per intitolare la mostra (aperta fino a fine mese, orari di apertura della libreria)



Open Air: l'aria aperta che evapora dalle foglie, dal legno e dall'acqua, la stessa respirata dai danzatori per alimentare l'energia del movimento e dell'interpretazione. Una sola fonte di luce, «quella del cielo - spiega Quoco -, e il desiderio di scoprire nuove location, provare nuove emozioni e liberare la mia creatività, spaziando dalla danza, tema a me molto caro, fino al ritratto, al paesaggio, all'architettura, allo sport e al nudo».

Chiara Pippo